

Relazione tecnica del restauro conservativo degli affreschi dell'antica Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo Apostolo.

Tempi di lavoro: 2000-2003, eseguito da Giancarlo e Giovanni Magri.  
Direzione ai lavori per la sovrintendenza del Friuli Venezia Giulia: dott. Paolo Casadio e dott.sa Elisabetta Francescutti.

La nuova Chiesa è stata edificata nel 1948 a ridosso di quella più antica. Attualmente la zona absidale funge da cappella invernale, mentre la navata era usata come ripostiglio in stato di semiabbandono. L'edificio anticamente era stato interamente affrescato subendo nei secoli vari rimaneggiamenti: le scene affrescate in parte erano state imbiancate, spicchettate e mutilate in più parti.

Il ciclo pittorico affrescato si estende nell'abside nell'arco trionfale e in alcune zone delle pareti della navata, e raffigura partendo dall'abside:

- nella volta a crociera, dal costolone in muratura, decorazioni vegetali con al centro di ogni vela i Dottori della Chiesa in Cattedra, con ai lati i simboli degli evangelisti;
- nelle lunette delle pareti, storie di S. Giacomo Apostolo;
- nei registri inferiori delle pareti entro finte nicchie teoria dei Santi Apostoli;
- nella parete centrale la crocifissione, nel basamento decorazione a fogliame con al centro nella parte sinistra lo stemma dei feudatari principi di Porcia e Brugnera;
- nella parete dell'arco trionfale nella zona timpanata, il sacrificio di Caino e Abele;
- ai lati l'Annunciazione;
- nel lato sinistro raffigurazione della Pietà di S. Martino;
- nel lato destro il Profeta Daniele fra i leoni con devoto committente in preghiera con sottostante epigrafe con data di esecuzione (1502).
- sulla sezione dell'arco santo inseriti in piccoli ovali Santi e Sante a mezzo busto;
- nei pilastri S. Rocco e S. Michele Arcangelo;
- nei parametri della navata a sinistra scena molto mutilata con tre Santi e altra porzione della raffigurazione del Cristo della domenica con i vari strumenti di lavoro;
- nella navata destra Sacra conversazione con sottostante raffigurazione di S. Antonio abate ed altro brano poco leggibile;
- nella zona centrale teoria di tre Santi molto frammentati;

La critica recente ha attribuito questo ciclo di pitture ad Antonio Zago, mentre i due affreschi verso il centro della navata centrale sono da attribuire ad un seguace del Bellunello presente in molte Chiese della bassa Pordenonese.

## Stato di conservazione

Da un'analisi visiva d'insieme sullo stato di conservazione del ciclo pittorico, si è potuto verificare una situazione di degrado generalizzata. L'edificio è costituito da una muratura in mattoni a vista. La vulnerabilità della struttura, dovuta ad agenti esterni, aveva favorito un elevato grado d'umidità del supporto murario determinando anche all'interno conseguenze dovute alle mutevoli condizioni ambientali con fenomeni di condensa.

Le opere affrescate denotavano i segni di un degrado regresso, con una non buona conservazione degli interventi passati evidenziando nelle superfici un diffuso offuscamento con appiattimenti della pittura.

Le alterazioni erano ascrivibili a cause naturali, ad elevati attacchi di microrganismi con formazioni di accumuli di pulviscolo atmosferico.

Alcune zone erano cosparse da efflorescenze saline con microscopici sfaldamenti della pellicola pittorica provocando un velo sottile opaco.

La forza di adesione tra gli strati di intonaco in molte zone era diminuita, provocando decoesionamenti dell'intonachino e piccole cadute.

## Intervento di restauro

- Abbattimento delle malte cementizie e di alcuni tamponamenti murali restituendo la forma originale delle monofore e recupero dei primitivi intonaci della navata che nel corso del tempo erano stati riproposti più volte. I paramenti recuperati evidenziavano danni da percolazione con aloni a macchie funginee provocate da vecchie infiltrazioni d'acqua dalle coperture.

Messa in luce delle zone affrescate dove erano ricoperte da vari strati da calce mediante una graduale consumazione delle scialbature intervenendo meccanicamente a bisturi e con l'ausilio di micro frese dopo prove preliminari ;

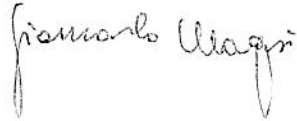
- I paramenti affrescati che gradualmente scoperti apparivano segnati da varie mancanze evidenziavano una generalizzata situazione di degrado, motivo forse per i quali erano stati occultati;
- Preventiva e particolareggiata pulitura a secco dei sedimenti di varia natura, permettendo di valutare la stabilità dei colori, operazione condotta con cautela e con strumenti appropriati. Si è proseguito con saggi di pulitura per l'utilizzo dei solventi più idonei, e tempi opportuni, valutando le caratteristiche di assorbimento della materia ;
- Gli intonaci, dove erano decoesionati dalla muratura, sono stati fatti riaderire mediante iniezioni di Primal AC33 diluito con acqua deionizzata in percentuali idonee nei piccoli distacchi, mentre negli strati più profondi si è fatto uso di maltine in stato fluido e aggregante;
- Nelle zone con presenza di esfoliazioni del film pittorico con microfratture del pigmento si è intervenuti in aree localizzate riadagiando la materia con tamponature imbevute di Primal AC33 diluito con acqua e interponendo fogli di carta giapponese e successive ripassature di acqua deionizzata;
- La pulitura è stata eseguita con impacchi di carbonato di ammonio, ammorbidendo i sali solubili e le sostanze da rimuovere compresi i

vecchi ritocchi, mentre quelle calcaree più resistenti e le vecchie stuccature sono state asportate meccanicamente a bisturi ;

- Le superfici sono state oggetto di disinfestazione con prodotti a carattere biocida ;
- Le lacune più vaste sono state colmate sottosquadro con malte di calce.

Il Restauratore

Giancarlo Magri.

A handwritten signature in cursive script, reading "Giancarlo Magri". The signature is written in dark ink and is positioned below the printed name.





